

CAPITOLO 14

IL SISTEMA DI TASSAZIONE

Non vi è alcuna ragione per cui non dovremmo sentirci liberi di osare, di essere aperti, di sperimentare, di agire, di provare altre possibilità. E di fronte a noi, ad ostruire il cammino, non c'è nulla, se non alcuni vecchi gentiluomini ben abbottonati nelle loro redingote, che devono solo essere trattati con un po' di amichevole mancanza di rispetto e travolti come birilli. Molto probabilmente la cosa piacerà pure a loro, una volta superato lo shock.

J.M. Keynes - Essays in Persuasions (1929)

Il sistema fiscale odierno ha raggiunto una mole normativa intollerabile ed una complessità mostruosa tant'è vero che ormai al giorno d'oggi quasi nessuno può fare a meno del commercialista. Si vuole far credere che tale complessità è necessaria al fine di indirizzare il sistema alla giustizia sociale come ad esempio il criterio costituzionale orientato alla progressività delle imposte¹.

Di fatto l'imposta su reddito delle persone fisiche è **un'imposta sull'entrata** ed è possibile dimostrare che qualsiasi criterio di progressività è facilmente abbandonabile quando si comprende come ciascun venditore (compreso il lavoratore che tratta per il suo compenso), quasi sempre, più o meno consapevolmente, nel fare il prezzo della sua produzione, tenda ad aggiungere a tale prezzo

¹ Art. 53 della Costituzione Italiana: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

l'imposta che poi dovrà pagare, e quindi a scaricare tale onere sull'acquirente.

UN ESEMPIO DI SISTEMA DI TASSAZIONE SULLE ENTRATE

Si può coerentemente immaginare ad esempio un sistema di tassazione a due percentuali generali fisse uguali per tutte le tipologie di transazione (p.e.20% e 3%) che colpiranno esclusivamente le entrate monetarie (IGE); si possono poi suddividere le entrate in tre tipologie:

- 1) entrate non soggette;
- 2) entrate relative a prestazioni di lavoro (od operazioni equivalenti) soggette a IGE a tasso fisso del 20%;
- 3) entrate relative a cessioni di beni (od operazioni equivalenti) soggette a IGE a tasso fisso del 3%.

L'imposta complessiva sui redditi di lavoro in un dato periodo sarà dunque:

$$(14.1) \quad \hat{r}_{L}^{-} = i_L \hat{r}_{L}^{-}$$

Al momento dell'entrata sul conto di deposito bancario del lavoratore dei singoli importi con cui è formata la (14.1) questi saranno tassati automaticamente dalla banca della percentuale di imposta sull'entrate prestabilita (20%). La data di valuta potrà essere ad esempio quella dell'ultimo giorno del mese di avvenuta operazione e in questo stesso giorno le banche verseranno presso la banca centrale la moneta trattenuta a tassazione.

L'IMPOSTA SUI BENI E SERVIZI

Per semplificare supponiamo un sistema economico a due (macro)soggetti e due tipologie di reddito (L e BS); come visto nel capitolo 6 (eq. 6.13 e 6.14):

$$\hat{r}_{L}^{-} = \hat{r}_{BS}^{-} + \Delta M_1'$$

$$\hat{r}_{BS}^{-} = \hat{r}_{L}^{-} + \Delta M_2'$$

$$\Delta M_1' = -\Delta M_2'$$

le rispettive imposte saranno dunque:

$$\hat{r}_{I_L}^- = i_L \hat{r}_L^- = i_L \left(\hat{r}_{BS}^- + \Delta M_1' \right)$$

$$\hat{r}_{I_{BS}}^- = i_{BS} \hat{r}_{BS}^- = i_{BS} \left(\hat{r}_L^- + \Delta M_2' \right)$$

ma all'equilibrio di lungo periodo ($\Delta M_1' = \Delta M_2' = 0$) $\hat{r}_{BS}^- = \hat{r}_L^-$, se tassassimo ambedue i redditi, staremmo di fatto a tassare due volte la stessa produzione. Scegliamo allora di tassare il reddito di lavoro e il solo margine monetario del settore BS; ciò significa che l'aliquota di tassazione su (tutte) le entrate BS deve essere tale che:

$$\hat{r}_{I_{BS}}^- = i_{BS} \left(\hat{r}_L^- + \Delta M_2' \right) = i_L \Delta M_2'$$

$$i_{BS} = \frac{i_L \Delta M_2'}{\left(\hat{r}_L^- + \Delta M_2' \right)}$$

assumiamo ora che il margine monetario del settore BS sia una certa percentuale γ di \hat{r}_L^- (cioè del costo sopportato da BS per produrre il suo reddito):

$$i_{BS} = \frac{i_L \gamma \hat{r}_L^-}{\left(\hat{r}_L^- + \gamma \hat{r}_L^- \right)}$$

in definitiva:

$$(14.2) \quad i_{BS} = i_L \cdot \frac{\gamma}{1 + \gamma}$$

Supponiamo ad esempio che la percentuale di ricarico sui costi sia del 15% e che l'aliquota IGE sul lavoro sia del 20%; avremo dalla (14.2) un IGE sulla vendita di beni e servizi del 2,61%, cioè un'imposta molto più piccola della generale.

Dalla (14.2) si vede che poiché $1 + \gamma > \gamma$ l'imposta sulla cessione di beni e servizi sopportata dalle imprese sarà sempre inferiore a quella sul lavoro, infatti anche per un ricarico indefinitamente grande, dividendo sopra e sotto per γ si ha:

$$i_{BS} = i_L \cdot \frac{\gamma}{1 + \gamma} = i_L \cdot \frac{1}{\frac{1}{\gamma} + 1} \simeq i_L$$

ad esempio per un ricarico del 100% la (14.2) da un IGE sulla vendita di beni del 10% (sempre di molto più piccola dell'IGE sul lavoro).

La (14.2) però non tiene conto del fatto che lo stesso bene potrebbe essere oggetto di successive transazioni commerciali e perciò nuovamente tassato ma poiché l'importo della tassa è piccolo le successive transazioni non saranno particolarmente disincentivate dall'imposta gravante.

Per esempio potremmo ipotizzare che il primo acquirente voglia disfarsi del bene perché ormai logorato è quindi plausibile che si accontenti di rivenderlo ad un prezzo inferiore sopportando una tassa minima sull'entrata. Potrebbe invece darsi che il bene si sia rivalutato, allora nel rivenderlo ad un prezzo maggiore il primo acquirente potrebbe addirittura lucrare una differenza superiore alla piccola imposta sull'entrata che andrà a pagare ecc. ecc.

LA TASSAZIONE FUTURA

La tassazione sulle entrate semplificherebbe il sistema fiscale in maniera sostanziale. C'è però un altro metodo di tassazione che oggi grazie alle tecnologie acquisite è possibile attuare. Vediamo quale.

Come visto nel cap.11, detta μ_C la parte di moneta dedicata ai consumi e agli investimenti ed μ_P quella precauzionale, il prestito vitalizio di un singolo partecipante risulterà suddiviso in:

$$\mu = \mu_C + \mu_P$$

Riscriviamo quella che dovrebbe essere *la regola di base* del nostro sistema economico ideale:

REGOLA:

Fondamento del sistema economico è che nello svolgersi dell'attività economica i partecipanti abbiano come obiettivo primario quello di mantenere il più possibile la propria dotazione monetaria prossima all'importo della quota di prestito vitalizio relativo alla moneta precauzionale μ_p , cosicché se le proprie disponibilità monetarie superano la quota di prestito vitalizio precauzionale μ_p è necessario spendere (o investire) il surplus, se diventano inferiori è necessario produrre e vendere la propria produzione per ripristinarle, in questo modo il sistema tenderà monetariamente a livellarsi mantenendo sempre in movimento l'attività economica.

Ora un sistema, efficace, semplice, di facile gestione con la tecnologia odierna, applicabile direttamente dalle banche, che ci permetta di far sì che questa regola venga rispettata il più possibile è quello di *tassare ad aliquota fissa la moneta in mano ai partecipanti (compresa quella creata dalle banche) che eccede l'importo μ_p relativo alla moneta precauzionale².*

Poiché tutta la moneta in mano alle imprese (e soggetti equivalenti) è da considerarsi moneta di investimento, arriviamo dunque alla seguente:

REGOLA:

- 1) l'imposta relativa alle persone fisiche sarà dovuta in misura del 4%³ mensile sulla parte positiva dei depositi $\hat{\mathcal{M}}_C$ che eccede l'importo della moneta precauzionale μ_p ;

² Si ricordi che nell'intero libro abbiamo sempre descritto un sistema economico chiuso; così nel sistema economico reale, al fine dell'applicazione delle regole che stiamo qui esponendo, diventa di fondamentale importanza il fatto che debba essere impossibile per ciascun soggetto economico sottrarre la moneta alla tassazione trasferendola su conti bancari esteri.

³ L'importo di esempio del 4% proposto non deve sembrare alto, anzi produce una tassazione personale di molto inferiore a quella attuale, si consideri infatti ad esempio che l'

- 2) l'imposta relativa agli altri soggetti economici diversi dalle persone fisiche sarà dovuta in misura del 4% mensile sull'intero importo positivo dei depositi $\hat{\mathcal{M}}_C$;

Il calcolo dell'imposta e il relativo versamento nelle casse del Tesoro sarà effettuato automaticamente dalle banche al termine di ciascun mese solare con le stesse modalità con cui attualmente vengono calcolati gli interessi.

La moneta totale del sistema, come visto nel cap. 12, è ad un certo istante t qualsiasi è data dalle (12.8) o (12.9) aggiungendo a queste l'eventuale moneta reale $\mathcal{M}_{0,N}$ detenuta dalla banca centrale:

$$(14.3) \quad M_1 = \mathcal{M}_{0,N} + \mathcal{M}_{0,L} + \hat{\mathcal{M}}_C$$

$$(14.4) \quad M_1 = \mathcal{M}_{0,N} + \mathcal{M}_{0,L} + (\mathcal{M}_{0,F} + \mathcal{M}_C^*) = \mathcal{M}_0 + \mathcal{M}_C^*$$

Poniamo:

$$\begin{cases} \gamma_P = \frac{\mathcal{M}_0}{\mu_P N_L} \\ \gamma_C = \frac{\mathcal{M}_0}{\mu_C N_L} \\ \mu = \mu_P + \mu_C \\ \gamma_P + \gamma_C = 1 \end{cases}$$

Dove γ_P e γ_C sono le frazioni di \mathcal{M}_0 rispettivamente riservate alla moneta precauzionale e ai consumi; la moneta minima tassabile sarà (non possiamo tassare evidentemente quella ferma nella cassa della Banca Centrale, né quella non nota presente nei borsellini e-

incidenza dell'imposta netta sul reddito complessivo delle persone fisiche per il 2004 è stata del 18,33% (si veda l'allegata tabella in appendice al capitolo, reperibile al sito del dipartimento delle politiche fiscali del Ministero delle Finanze). In ogni caso tale aliquota proposta dovrebbe comprendere in sé anche la quota relativa ai contributi previdenziali e assistenziali ecc. (la tassazione dei depositi è auspicabile che comprenda tutti i tipi di ritenute).

lettronici – che comunque è di importo trascurabile rispetto ai depositi totali – e ne, per regola posta, quella precauzionale)⁴:

$$(14.5) \quad (M_1)_{TAX} \geq M_1 - (\mathcal{M}_{0N} + \mathcal{M}_{0L} + \mathcal{M}_{0P})$$

Utilizzando la (14.3) possiamo eliminare M_1 ottenendo:

$$(14.6) \quad (M_1)_{TAX} \geq \hat{\mathcal{M}}_C - \mathcal{M}_{0P} = \hat{\mathcal{M}}_C - \gamma_P \mathcal{M}_0$$

quindi la moneta *minima* tassabile, è equivalente ai depositi meno quella precauzionale.

Riscriviamo la (12.7):

$$-\hat{\mathcal{M}}_D^* = \hat{\mathcal{M}}_C = \mathcal{M}_C^* + \mathcal{M}_{0F}$$

Utilizzando la (12.2) $\mathcal{M}_0 = \mathcal{M}_{0N} + \mathcal{M}_{0L} + \mathcal{M}_{0F}$ possiamo riscrivere:

$$\hat{\mathcal{M}}_C = \mathcal{M}_C^* + \mathcal{M}_0 - (\mathcal{M}_{0N} + \mathcal{M}_{0L})$$

E sostituendo nella (14.6):

$$(M_1)_{TAX} \geq \mathcal{M}_C^* + (1 - \gamma_P) \mathcal{M}_0 - (\mathcal{M}_{0N} + \mathcal{M}_{0L})$$

Ed anche:

$$(M_1)_{TAX} \geq \mathcal{M}_C^* + \gamma_C \mathcal{M}_0 - (\mathcal{M}_{0N} + \mathcal{M}_{0L})$$

⁴ Nell'ipotesi estrema che tutti i partecipanti mantengano sempre almeno la moneta precauzionale sul proprio conto corrente; da qui il segno di disuguaglianza. Ci si potrebbe chiedere, poiché stiamo trascurando dalla tassazione i borsellini elettronici che motivo abbiamo avuto di introdurli potendosi lasciare fin dall'inizio la moneta cartacea e metallica; la risposta è che ci sarebbe stato sempre qualcuno dei soliti furbi che per evitare la tassazione avrebbe cercato di accumulare moneta cartacea dentro il materasso di casa (per non parlare poi dell'utilizzo di tale moneta nelle attività illegali).

Supponendo che la banca centrale non detenga moneta improduttiva ($\mathcal{M}_{0N} \approx 0$), supponendo i borsellini elettronici carichi al massimo ciascuno per un valore costante μ_0 , poiché il termine relativo agli impieghi è un termine sempre positivo (non negativo), avremo:

$$(M_1)_{TAX} \geq \gamma_C \mathcal{M}_0 - \mu_0 N_L$$

Poniamo per esempio uguale alla metà del prestito vitalizio la moneta precauzionale ($\gamma_P = 0,5$), prendendo ad esempio i dati visti nel capitolo precedente per l'anno 2005 e con un valore $\mu_0 = 250$ euro otteniamo (miliardi di euro):

$$(M_1)_{TAX} \geq \frac{2.001,4}{2} - 12,12 = 988,58$$

che darebbero una tassazione annua di $(4/100) * 12 * 988,58 = 474,52$ miliardi di euro⁵.

Si noti che nel sistema nel suo complesso l'unico termine che può variare nel tempo in maniera consistente è quello relativo ai prestiti concessi dalle banche \mathcal{M}_C^* che nel calcolo non è stato considerato (si ricordi che $-\hat{\mathcal{M}}_D^* = \hat{\mathcal{M}}_C = \mathcal{M}_{0F} + \mathcal{M}_C^*$) e che comunque negli anni è sempre stato fino ad oggi un termine crescente.

Questo sistema di tassazione è equivalente a quei sistemi monetari in cui è prevista una moneta che perde di valore nel corso del tempo; la cosiddetta "icemoney" o anche moneta sottoposta a "demurrage"⁶, infatti tale tassazione può essere vista corrispondente a due

⁵ Per confronto con le entrate tributarie reali si veda l'allegata tabella "Sintesi del bilancio dello Stato: Gennaio - Dicembre" tratta dalla pubblicazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ufficio Studi e Politiche Economico-Fiscali - relativa alle entrate tributarie dell'anno 2005.

⁶ Traducibile in italiano col termine "*controstallia*" ovvero il periodo concesso dal comandante di una nave mercantile al noleggiatore per ultimare le operazioni di sbarco o imbarco non completate entro i termini del contratto; anche: *l'indennizzo che spetta*

fasi: una prima in cui la moneta viene cancellata mensilmente per l'importo percentuale prescelto; una seconda, simultanea alla prima, in cui viene nuovamente ricreata dallo Stato e di nuovo immessa nel ciclo economico.

Questi sistemi a moneta deperibile, teorizzati in primo luogo nel primo decennio del secolo scorso da Silvio Gesell nel suo "L'ordine economico naturale"⁷, hanno visto innumerevoli tentati-

all'armatore quando si verifici tale ritardo (di qui la connessione con la moneta tenuta ferma).

⁷ Recentemente pubblicato in Italia da Arianna Editrice in una traduzione di Silvano Borruso. Ne esiste una traduzione fatta da F. Raucea al sito <http://www.gesell.it/>. Cito dal sito:

L'ESPERIMENTO DI SCHWANENBERG.

Nel 1929, appunto al centro di quella crisi economica da insignificante redditività del capitale, in Germania, Baviera (??[1]), cittadina di Schwanenberg, il Dr. HEBECKER, imprenditore carbonifero semi-fallito, ancorché attento lettore di un certo Carneade-Gesell, improvvisamente convocò i suoi dipendenti, esponendogli la sua drammatica situazione di liquidità (ovviamente accompagnata da un'enorme giacenza di carbone invenduto) e mettendoli di fronte a questo aut-aut: o il licenziamento, per sospensione dell'attività, oppure l'accettazione, in pagamento del 90% del salario, di buoni - da lui battezzati 'Wära' [2] - redimibili in carbone e con le altre condizioni appunto previste da Gesell per il suo denaro di ghiaccio. (Egli aveva già preliminarmente parlato coi proprietari immobiliari, banche, Comune e negozianti, che si erano dichiarati disposti ad accettarli in pagamento di merci e servizi, contando, alla peggio, di rivalersi sul carbone di Hebecker). Non appena fu conosciuta quella proposta oscena, certo non gradita ed inizialmente accettata a denti stretti, venne subito imitata dalle altre imprese, allora sempre sull'orlo del fallimento per motivo analogo, cioè la mancanza di denaro: del resto - essendo di per sé, l'economia assai più ristretta e locale, di quanto non lo sia attualmente - più partecipanti entravano nella combinazione, accettando i Wära in pagamento, tanto più poi valeva la pena, anche per altri, di parteciparci, perché, non appena questi buoni fossero stati accettati nella quasi generalità delle contrattazioni, potevano essere statisticamente recepiti da ognuno nella stessa proporzione: il sistema, insomma, era autoisterizzante.

Così questi Wära finirono per circolare molto e rapidissimamente rimettendo in funzione l'economia della regione, finché il fenomeno non divenne talmente massivo da richiamare la sgraditissima attenzione del Cancelliere Heinrich BRÜNING (1885-1970), capo del Partito del Centro (cattolico) e galantuomo, che dapprima li considerò stupido, benevolmente e con un certo interesse; ma, poiché la legge tedesca riservava alla Banca Federale il monopolio della signoria[3] e l'alta finanza blaterava d'attentato alle finanze dello Stato, poi non poté fare a meno di interdirla l'uso, emanando - anche se forse personalmente a malincuore - decreti-legge di emergenza, che proibirono definitivamente qualunque successiva emissione, a qualsiasi titolo, di moneta parallela, comunque chiamata e definita. La fine dei Wära riportò disoccupazione, miseria, fame, proprio nel momento in cui, cresceva, soprattutto tra i disoccupati, il seguito di quel fatale immigrato austriaco con il baffetto a mosca, che aveva l'accento tirolese, essendo nato il 20/04/1899 a Braunau sull'Inn[4] (unica cosa - è un fiume - che la dividesse dalla Baviera e quindi dalla Germania, dato che i suoi abitanti avevano una lunga tradizione di ostilità a Vienna)

.....ed il futuro prossimo avrebbe dimostrato che sarebbe stato meglio - ma veramente molto meglio! - non avergli similmente agevolato il compito.

L'ESPERIMENTO DI WÖRGL.

Tuttavia quello che non poteva più accadere in Germania, accadde ancora in Austria, nel Tirolo, anno 1932; ed in questo caso abbiamo anche la fortuna d'un testimone oculare, Fritz SCHWARTZ, che lo ha, dettagliatamente e nostalgicamente, raccontato - in un suo libro del 1951 [5], che passo a riassumere. Wörgl è una ridente cittadina tirolese, allora con 4.000 abitanti, sul fiume Inn, nel distretto di Vorarlberg, ai piedi delle Alpi di Kitzbühel - famosa stazione sciistica da cui dista una venticinquina di km. - e poco meno ne dista dal confine bavarese; ed il suo borgomastro [6] Michael, dal cognome per noi scioglilingua UNTERGUGGENBERGER (1884-1936), meccanico ed ex-ferroviere, non solo è insolitamente intelligente e colto, ma ha anche letto sia Marx che il suo antidoto (appunto Gesell). Non tanto per attuare una vera e propria, stolido, manovra deflazionistica, quanto per l'elevatissimo prezzo e la scarsa disponibilità dell'oro, a seguito del ritorno al Gold-standard, la Banca Nazionale austriaca s'era vista costretta a ridurre la circolazione, dai precedenti 1.100 milioni di scellini, ai 900 milioni circa, mettendo letteralmente in ginocchio l'economia: così circa 1500 abitanti di Wörgl, cioè oltre il 35% dei suoi 4.000, erano disoccupati; e, come Federico II il borgomastro si vergognava di governare su un popolo di pezzenti, tanto che il nostro bravo primo cittadino decise di affrontare la situazione ricorrendo agli insegnamenti di mastro Gesell; (tra qualche anno Pound dirà, assai intelligentemente, ilarmente e con felicissima immagine che, "Chi sostenga che il Pubblico non possa perseguire i suoi scopi sociali per mancanza di denaro, dimostra la stessa malafede di chi sostenga che non si possono costruire strade per mancanza di chilometri!"). Pertanto il borgomastro, così pieno d'iniziativa e malato d'attivismo (malgrado quella tubercolosi che lo porterà in breve alla tomba), dopo un accorto ed intelligente lavoro locale di preparazione presso imprenditori, commercianti, banca ed abitanti, fa stampare 32.000 scellini [7] sotto forma di 'Bestätigter Arbeitswerte' - cioè accertatamente non qualificandoli denaro, ma certificati (attestazione) di valore di lavoro: questa somma equivale a circa 18 suoi stipendi mensili, ma poi però - forse anche ammonito dall'esperienza precedente - in 14 mesi ne utilizzerà solo 5.500 circa, né avrà bisogno di (o forse deliberatamente non osa) spendere gli altri; tagli da uno, cinque e dieci scellini, che scadono dopo un mese, ma possono essere prorogati applicandovi, a proprie spese, una marca - acquistabile in Comune - pari all'1% mensile (12% annuo) del valore facciale; come dalla teoria di Gesell tutto il resto: essi possono essere depositati in banca alla pari, ma senza fruttare interessi (la banca dovrà però affrettarsi a prestarli per non soggiacere in proprio alla perdita) ed anche essere scambiati contro banconote, purché con un agio del 5% (100 scellini di certificati insomma ne fruttano 95 di vere banconote).

Questi certificati sembrano talmente denaro del Monopoli che un ladro, introdottosi in un'abitazione, neanche li ruba (mentre, ovviamente, sottrae tutti gli altri valori tradizionali)! Ed a Wörgl, nelle mani di ogni abitante vi sono mediamente 1,5 scellini in icemoney contro 150 scellini in moneta tradizionale; eppure ancora una volta trova dimostrazione la legge di Say, ed il denaro cattivo letteralmente scaccia quello buono: gli scellini di ghiaccio cambiano mano mediamente circa 36 volte al mese, sviluppando, nei 14 mesi dell'esperienza un volume d'affari di 2,5 milioni di scellini, mentre il denaro buono retrocede a circa soli 5 passaggi di mano mensili! Il Comune, che li accetta in pagamento delle imposte e servizi, li rispende immediatamente in opere pubbliche, facendo lavorare tutti i disoccupati: vengono costruiti ex novo un ponte sull'Inn, quattro strade, rimoderna-

te le fognature, ampliata la rete elettrica; e non si pensa solo all'utile, ma anche al dilettevole perché ci si leva lo sfizio di realizzare un trampolino di salto con gli ski, che fa venire il coccolone a Kitzbühel! Insomma, mentre tutto il resto dell'Austria langue, nella spaventosa crisi economica degli anni trenta, a Wörgl si lavora sodo ed a pieno regime, si vive decorosamente, i prezzi sono stabili, il benessere aumenta: così gli esterrefatti esponenti economici e politici di ogni tendenza incominciano in devoto pellegrinaggio ad affluire in quella basilica, per rendersi conto delle ragioni di quell'incredibile miracolo e spiarnne il tecnicismo, mentre anche l'ingelosita Kitzbühel - oltre ad aver incominciato ad accettare quelli di Wörgl - ha emesso 3.000 scellini di suoi certificati, ed i 300.000 Tirolesi circostanti osservano, arrazzati ed impazienti di condividere quella manna.

Ma nell'agosto 1932, il flusso dei visitatori purtroppo porta anche il dott. RINTELEN, alto funzionario dell'Abominevole: il Comune è gestito molto managerialmente, e certo insolitamente, ma il suo bilancio è regolare; dato che tutto procede per il meglio, non sembrerebbe assolutamente il caso d'intralciare il corso degli eventi; ma ancora una volta vien fuori tutta la negatività di Poteron de' Poteroni..... Perché, anche in Austria, l'art. 122 della costituzione riserva alla Banca Nazionale il diritto di signoria, e Wörgl - o per meglio dire il suo borgomastro - ha quindi commesso un'illegalità e viene diffidato a cesarla! L'ordine governativo di ritiro dei certificati scadrebbe il 15 settembre 1933; ed invano il bravo borgomastro ricorre alla Corte Suprema, riuscendo solo a guadagnare un altro bimestre: il 15 novembre - con velocità incredibile e veramente sospetta (anche se siamo in Austria e non certo in Italia!) -, quel supremo consesso deposita la sua sentenza, rigettando l'appello ed archiviante l'esperimento.

Ma se ne è talmente parlato - e non solo in Austria - che il 24 maggio del 1933, nella cittadina svizzera di Winterthur, U. ha addirittura tenuto un'affollatissima (si dice oltre mille persone) conferenza, che è stato invitato a ripetere a Ginevra il 3 settembre: non potrà farlo perché gli vien ritirato il passaporto per carico pendente!

GLI ESPERIMENTI AMERICANI - DI NIZZA - LA PROPOSTA DALADIER E MORTE DI GESELL.

Negli anni 30, la moneta di ghiaccio geselliana (icemoney) sbarcò anche negli Stati Uniti, importata da chi sembrava stimare G. addirittura più di Keynes, cioè l'economista ortodosso Prof. Irving FISHER (1867-1947), più noto per la tanto scontata quanto famosa, 'Legge sul credito': "Il rischio (d'insolvenza) è inversamente proporzionale alla conoscenza (che si ha del debitore e della sua attività)", nonché per quella tragicomica (ed evidentemente coartata) dichiarazione alla stampa del 17 ottobre 1929 (cioè appena undici giorni prima del crollo di Wall Street e della fine del mondo!!!), che ormai della Borsa ci si poteva fidare, si poteva star tranquilli, perché "La Borsa ha ormai raggiunto una notevole stabilità!".roba veramente da premio igNobel!!

Da 'Boom e Depressioni' (1933) p. 142: "Se si riuscisse a far ricircolare il denaro come in precedenza, l'economia si riprenderebbe; e, per questo scopo (di incentivare per le vie brevi gli acquirenti), è stato studiato un unico piano, quello del 'dollaro datato' - una specie di tassa di decumulo. Non venni a conoscenza di questo progetto se non dopo che questo libro era stato finito, ma sicuramente esso offre il più efficiente metodo per evitare la ritenzione e probabilmente quello più veloce per tirarsi fuori dalla depressione."

Moneta stabile (1934) pp. 9, 11. "Per regolare la circolazione monetaria, uno degli accorgimenti più interessanti, lo si ritrova nello spezzettamento delle monete d'argento mitteleuropee tra il 1150 ed il 1350. Come conseguenza di troppo frequenti punzonature, apportanti una diminuzione del valore perché tutte le volte i signorotti accaparravano un po' di metallo come loro abituale guadagno, le monete erano, a poco a poco, diventate così

crude e sottili, da poter ormai essere punzonate solo su un lato e si spezzavano facilmente: il nome 'Brakteaten' [8] proveniva indubbiamente da questa caratteristica ed in alcuni casi venivano spezzate ad arte per ottenere tagli minori di grandezza da 1 fino a 3 cm.

Lo scopo principale di questa fragilità monetaria era tuttavia quella di farla riaffluire, prima o poi, alla coniazione; i signorotti presero infatti l'abitudine di ritirare tutte le monete in circolazione anche due o tre volte l'anno, pretendendo un diritto di coniazione (signoria) del 25%, che quindi procurava, ai baroni e/o vescovi, un utile continuo ed agevole, anche se non eccessivo."(omissis)....."Si dice che l'attività, l'artigianato e le libere professioni ricevessero un stimolo dalla grande fretta delle persone di dar via i loro soldi.

... ".....Questo primo tentativo di controllo della velocità di circolazione è di particolare interesse nella storia della stabilizzazione (monetaria). Dopo che le monete spezzabili furono scomparse, cioè verso il 1350, questo tentativo fu dimenticato, finché non riapparve definitivamente negli scritti di Silvio Gesell, dopo la cui morte una simile forma di stimolazione venne tentata in Germania, Austria e Stati Uniti, tra il 1931 ed il 1933".

Banconote da convalidare (1933) p. 67. "Ci sono alcuni di noi che credono che le banconote da convalidare siano tutt'altro che una valuta ausiliaria e provvisoria per la presente emergenza, ritenendo che se il loro volume in circolazione e l'importo di decumulo fossero regolati in base alle varie condizioni, esse sarebbero il migliore incentivatore della velocità di circolazione, diventando un imprevisto fattore di stabilizzazione del livello dei prezzi." Mentre l'Alta finanza americana ed il potere esecutivo vedeva l'icemoney come il fumo negli occhi, l'opinione pubblica incominciò a considerarla con notevole interesse, ed in Usa, non si può andare contro l'opinione pubblica. E questo sarebbe davvero un formidabile ed invidiabilissimo punto di forza di quel popolo, se poi esso – giovane, ingenuo e niente affatto smalzato come quelli europei - non si lasciasse incredibilmente manipolare, da centri di potere più o meno occulti, mass media e lobbies varie, a cui finisce per credere ciecamente e come se fosse totalmente privo di un proprio senso critico, assaporando la pastura ed abboccando facilissimamente a tutte le esche uncinate, talché, per i politici, la pubblica opinione non ha mai rappresentato un problema, perché basta modificarla nel senso voluto, basta insomma toglier la sete a furia di prosciutto. Esempio lampante un sette dicembre ben precedente quell'undici settembre: ancorché avesse più volte affermato che "non avrebbe mandato i suoi ragazzi a morire in una guerra europea" Fr. D. ROOSEVELT (1882-1945, presidente dal 1933 al 1945, quindi lo stesso che poi bocciò il dollaro di ghiaccio), si era reso perfettamente conto che, stroncando la Germania al solo prezzo di mezzo milione di morti – e la vittoria, ancorché sempre sanguinosa, era tuttavia sicura, grazie a quella coalizione ormai mondiale – il gigante USA sarebbe diventato padrone del mondo. Ma l'isolazionista opinione pubblica invece non lo voleva né lo desiderava; e - giustamente estrapolando la legge di Monroe - da 'l'America agli Americani' essa ricavava 'l'Europa agli Europei e l'Asia agli Asiatici'; pertanto occorreva o convertirla o metterla di fronte all'inevitabile, al fatto compiuto. Niente di più facile: bastò negare ai Giapponesi quel petrolio di cui non potevano assolutamente fare a meno, e - conservatesi accortamente le quattro moderne ed indispensabili portaerei, la cui enorme potenza si sarebbe vista a Midway - e, come nel gioco degli scacchi, lasciare ferri vecchi ed altro materiale in presa, a quei cari musi gialli, sprovveduti sino al punto di continuare a trasmettere ordini, alla loro flotta d'attacco, con un cifrario che gli allora molto più tecnologici Americani avevano decrittato da così tanto tempo, da averci potuto realizzare un elaboratore, a schede perforate, effettuante le restituzioni in tempo reale! due o tremila morti e la mentalità di Alamo[9] avrebbe fatto il resto, ridestando il gigante addormentato, che invece spontaneamente avrebbe fatto un altro dantesco

gran rifiuto della strenuous life[10] ! Ovviamente anche per il dollaro di ghiaccio l'esecutivo doveva mostrarsi neutrale ed al servizio dell'opinione pubblica, lasciando ad essa il compito di rifiutarlo: doveva essere così, tanto no problem: per prima cosa il Tesoro americano nominò una commissione di studio che – riconoscendo la propria inadeguatezza – si rimise al parere del prof. Fisher, il cattedratico di Yale e indiscutibilmente il tecnico USA più preparato sull'argomento; per secondo fece tuttavia pervenire a Fisher proprie osservazioni-raccomandazioni apparentemente fondate ed animate dalle migliori intenzioni: notoriamente G. aveva infatti indicato intorno al 5,2% annuo il montante di decumulo dell'icemoney, riservandosi d'eventualmente aumentarlo successivamente, dopo cioè aver valutato i risultati di quel primo impatto; tuttavia questa sua indicazione era evidentemente riferibile ad una situazione economica normale, e non ad una terribilmente incasinata dalle conseguenze della crisi del 1929 e con circolazione monetaria praticamente assente; secondo il Tesoro americano - imponendosi un'eccezionale massificazione della velocità di circolazione – per lo sperimentale icedollar era auspicabile lo spaventoso ed incredibile[11] montante di decumulo del 2% a settimana, circa il 104% annuale, salvo rimettersi con completa fiducia a quell'eventualmente maggior valore che avesse ritenuto d'indicare il superesperto (peste lo colga se fosse di parere contrario). Ancorché nulla risulti dai suoi scritti, i casi sono due: o Fisher, capita l'antifona - che c'era in ballo la sua carriera – si rassegnò, incredibilmente avallando quella spaventosa percentuale, senza protestare per quell'assurda ventuplicazione del montante di decumulo, (che inevitabilmente avrebbe portato gli Americani a pisciare sopra l'icedollar, perché ottima, ovunque e sempre, è la misura); ed in questo caso si sarebbe davvero comportato da Giuda! Ma non si può neanche escludere che – forse a conoscenza delle conclusioni di Matteotti (od essendosele ricavate autonomamente) – egli abbia preferito non bruciare anticipatamente l'icemoney cartacea, avendone intuiti i rischi: ed in tal caso sarebbe stato il Salvatore di quel geniale concetto, ancora in forma impropria! [Non dobbiamo dimenticare che fanno sicuramente parte dell'imprinting americano sia l'affermazione di Jefferson (“Se il popolo americano attribuisse il controllo della circolazione monetaria a banche private, queste - e gli enti costituitisi attorno ad esse - finirebbero per spogliarlo di tutte le sue ricchezze.....Io mi auguro che riusciremo a schiacciare sul nascere l'oligarchia degli istituti monetari, la cui sfacciataggine ormai comincia a sfidare il Governo e le leggi della nostra patria.”) sia quella di M. A. Rothschild (“Datemi il diritto di emettere e controllare il denaro di una nazione e potrò infischiarne di chi fa le leggi!”); Perché se – appunto come temuto da Matteotti e come probabilmente sarebbe successo – l'icedollar cartaceo avesse apportato la dittatura del Morgan pro-tempore, realizzando a breve, tra i continenti, quello stato di guerra permanente e di scontro tra tiranni ipotizzato da Orwell nel suo cupo '1984', oggi dovremmo esser tutti grati a Fisher che quel suo svarione nell'opinione pubblica americana abbia solo bruscata la icemoney cartacea, ma non bruciandola completamente, così evitando, alla sua sorella elettronica, il panico del gatto scottato che teme l'acqua fredda!]. Ottenuta la convergenza di Fisher sul montante di decumulo al 2% a settimana, il Tesoro si mise ugualmente a perder tempo, lasciandosi scavalcare dall'iniziativa privata e benignamente tollerando l'emissione locale di monete geselliste basate su quel parametro. Ma – a differenza dei due esperimenti austrotedeschi – parecchi degli esperimenti americani non furono condotti in buona fede, ma addirittura all'insegna del prendi il denaro buono e fuggi; mentre gli altri – soprattutto quello serissimo condotto nell'intera cittadina di Knoxville – portarono la gente a maggioritariamente rifiutare quegli icedollars, troppo penalizzanti; nel complesso l'opinione pubblica, sentendosi fregata, si distaccò talmente dall'icemoney d'apprendere forse addi-

rittura con un sospiro di sollievo la notizia (1932) della bocciatura, al Congresso, della proposta d'emissione sperimentale.

In Francia avvenne una sola sperimentazione di icemoney, a Nizza, ma senza che proseguisse, mentre nel 1933 il presidente Daladier addirittura propose al congresso del suo Partito (Radical) d'inserire nel proprio programma l'emissione di icemoney; ma, a quei tempi, la maggioranza di quel partito faceva quadrato attorno ad una lobby di banchieri, che s'affrettarono a far decadere la proposta Daladier. Comunque la morte, avvenuta nel 1930 (cioè agli albori del nazismo), risparmiò a Gesell sia il dolore di tutta quell'incomprensione che la mortificazione dei successivi roghi della sua meravigliosa opera e della persecuzione nazista dei suoi seguaci: delle precedenti otto edizioni tedesche sopravvissero solo poche copie, inoltre introvabili nelle biblioteche, e la nona edizione poté uscire solo nel 1948, cioè dopo l'abbattimento della dittatura. Un partito gesellista si presentò alle prime e di nuovo libere elezioni tedesche del dopoguerra, ma non raggiunse il quorum, per cui non ottenne rappresentanti. Ma il fallimento americano aveva dimostrato tutta la validità e superiorità del muro di gomma, a cui il capitale si riportò anche successivamente: non più il pugno di ferro dei decreti legge o sentenze, perché la lotta diretta avrebbe pur sempre favorito la diffusione di quelle pericolosissime idee: non per niente Voltaire ha intelligentemente detto "Bene, o male, non ha importanza, purché si parli di me! Molto, ma infinitamente meglio seppellirle attraverso l'ostracismo editoriale e giornalistico; poiché nel frattempo scomparivano anche gli ultimi collaboratori di Gesell e suoi autorevoli stimatori come KEYNES, POUND, EINSTEIN [12], BOSE [13], H. BERNOULLI[14] il Capitale, apparentemente vittorioso, tirò un gran sospiro di sollievo: per costruire un'umanità nuova e liberata dalla maggior parte dei vincoli e superstizioni del passato, lo spettro del gesellismo – l'unico che veramente poteva affossare il Capitale - s'era aggrito inquieto, ovunque facendogli accapponare la pelle, ma subito - in santa alleanza anti-intrusione e dimentichi delle precedenti discordie e rivalità - gli si eran coalizzati contro tutti i centri di potere del vecchio e del nuovo mondo[15] - apparentemente conseguendo una travolgente e definitiva vittoria, che avrebbe lasciato il capitale tranquillo forse definitivamente! Ed invece era già nato e si stava formando un altro sangue-misto, ma non più solo mitteleuropeo (tedesco-latino[16]), ma anche – per parte di padre - siciliano - ispano-moro-arabo-greco -; e la storia della icemoney, meridionalizzandosi, si sarebbe spostata, in Italia per sviluppi forse decisivi.

[1] Ho ripreso il nome 'Schwanenberg' dalla letteratura su G., ma contesto la sua localizzazione in Baviera, perché mi risulta sita nel Nordrhein-Westfalen, tra Düsseldorf ed il Belgio, zona effettivamente assai ricca di carbone; poiché, come da comma 4.1.3. nota 7, ho appreso anche di esperimenti di Hans TIMM (*) già durante la vita di Gesell, e di altri (?) suoi Wära nonché di un suo esperimento del 1931, a Schwanenkirschen (questa sì in Baviera, a nord-est di Monaco, ad una trentina di km. dal confine austriaco, ritengo che si sia fatta un po' di confusione geografica, causa la grande somiglianza dei nomi delle due cittadine. (*) In precedenza stretto collaboratore di G., sostituì il defunto Landmann nella curatela della settima edizione di NWO e poi anche dell'ottava.

[2] Questo termine non è geselliano; TIMM lo presenta come una specie di contraction tra i termini 'Ware' = 'merce' e 'Währung' = 'valuta, denaro', col significato quindi degli orribili italiani 'denmerce' o, peggio ancora, 'merden'

[3] Diritto di battere moneta.

[4] È il fiume locale; pochi sanno che Chaplin – riuscito a far sganasciare dalle risa tutto il mondo con quel 'Il grande dittatore' e quell'azzeccatissimo nome 'Adenoid Hinkel (*)'

e che del film fu soggetto, sceneggiatore, interprete e regista - era più vecchio solo di quattro giorni (essendo nato il 16/04/1889); quindi non ne condivideva solo il baffetto a mosca, ma anche l'oroscopo di eccellenza, fortunatamente per lui rivolto al positivo: è un vero peccato che lo scambio di persone con cui finisce lo splendido film non sia realmente avvenuto!!! (*) traducendo, all'incirca 'Adenoide Zoppica' (hinken= zoppiare).

[5] 'Das experiment von Wörgl' = 'L'esperimento di Wörgl', non mi risulta tradotto in italiano; reperibile sul sito 'www.geldreform.de/'

[6] L'equivalente del nostro sindaco.

[7] Valuta austriaca dell'epoca.

[8] In tedesco 'brechen' significa 'rompere, spezzare'

[9] Nel 1836, nel forte di Alamo i Messicani del generale Santa Anna imbottigliarono e massacrarono duecento coloni americani (tra cui il famoso Davy Crockett), che però poi vinsero quella guerra, sotto la parola d'ordine di 'Ricordatevi di Alamo!' ed ottenendo il Texas..... Ricordatevi di Alamo,ricordatevi di Pearl Harbour,ricordatevi delle Twin Towersche mancanza di fantasia!!

[10]inglese = 'vita strenua' riferimento al bel discorso di Th. Roosevelt, parente e predecessore di Fr.D.R. nella presidenza USA, appunto invitante gli Americani a sceglierla.

[11] ancorché sia praticamente eguale a quello da me proposto per la mia e.icemoney, si comprenda l'enorme differenza concettuale che li differenzia: la mia fiscalità monetaria agita lo spauracchio di quell'enorme squagliamento, dentro l'e.icemoneycomputer personale, perché ha bisogno di acquisire al più presto le operazioni contabili effettuate per poi tassare molto più blandamente la giacenza media annua, e non appena depositata la e.icemoney non si squaglia più né contro il privato né contro la banca; nell'esperimento americano, invece, essa si squagliava davvero ed un simile prelievo era insopportabile soprattutto per le banche, ma poi anche per il cittadino, così spinto a rifiutare quell'accettazione che invece ci sarebbe certamente stata con un montante di decumulo fino al 10-12% annuo.

[12] Già emigrato negli Stati Uniti, il grande fisico ricordò Gesell, che aveva conosciuto ed apprezzato in Svizzera, con insolita freddezza, diplomaticamente (del resto non poteva dimenticarsi che in Usa vien fatto giurare persino ai poliziotti di tutelare la proprietà privata e che quindi sarebbe stato disdicevole, per un tedesco ospite, pronunziarsi contro le istituzioni dell'ospitante). Queste le sue parole: "Ho sempre apprezzato la chiarezza dell'esposizione di Silvio GESELL. L'introduzione di un denaro che non si lasci accumulare, farebbe pervenire ad una forma di possesso immobiliare più naturale (N.d.T. 'wesentlicher' = forma comparativa di 'naturale, reale, essenziale, ma anche indispensabile', anche se, per le suesposte osservazioni, non oserei certo tradurre 'proprio più indispensabile', dato che E., a mio giudizio, ha voluto decisamente mantenersi equivoco)."

[13] Non Satyendra, famoso fisico che ricavò statisticamente quella legge di distribuzione dei fotoni, che nessuno volle pubblicargli sino all'interessamento, in suo favore, di Einstein (talché tale legge è attualmente chiamata di Bose-Einstein), ma Subbas Chandra (1897 - 1945), amico e collaboratore di Gandhi, lungamente sia Sindaco di Calcutta che Presidente del Congresso Indiano; queste le sue memorabili parole: "Noi non siamo tenuti a seguire gli insegnamenti della precedente generazione riguardo alla proprietà agraria ed al denaro, su cui stanno pervenendo nuove indicazioni, in primo luogo quelle sviluppate da Silvio Gesell. La nuova India libera non sarà un paese di capitalisti, di grandi possidenti e caste, ma una vera democrazia, sociale e politica". (trafiletto senza data da 'Libertà ed abbondanza', Los Angeles)

vi di realizzazione non ostante le difficoltà pratiche di attuazione (si pensi alle difficoltà che insorgono nel voler togliere valore p.e. esempio dell'1% mensile ad una banconota da 50 euro).

LA TASSAZIONE SECONDARIA.

Il meccanismo di tassazione della moneta favorisce la possibilità che tutti i soggetti abbiano di che spendere, possedendo sufficiente moneta. Ma ciò non basta ad evitare il fatto che qualche soggetto possa accumulare indefinitamente la seconda componente del capitale e cioè il capitale reale acquisendo così un eccessivo potere e controllo del sistema economico.

Per evitare questo sarà necessario instaurare un meccanismo di tassazione secondario che riguardi il capitale reale.

Per far questo i soggetti, al termine di ciascun anno, dovranno produrre all'ufficio all'uopo preposto del ministero delle finanze, non più, come oggi avviene, una dichiarazione fiscale dei redditi, ma *una dichiarazione patrimoniale in cui venga analiticamente detagliato il capitale posseduto (monetario e reale).*

Il capitale reale (e finanziario investito, a debito o a credito) sarà allora tassato in maniera proporzionale (eventualmente progressiva) sulla base di tale dichiarazione patrimoniale dei soggetti persone fisiche. Prima di procedere alla tassazione è necessario che nella dichiarazione patrimoniale di ciascun partecipante confluisca la quota di sua pertinenza delle eventuali partecipazioni in imprese da questi possedute (si veda il paragrafo: riduzione del sistema del cap. 6). Anche in questo caso, come per la moneta non tassata precauzionale, vi sarà una parte del capitale reale non tassata. Quanta parte? Conoscendo (approssimativamente) il capitale reale totale del sistema G dalla VIII equazione di chiusura (escludiamo M che è tassata a parte attraverso la tassazione dei depositi), detraendo la parte di questo capitale che appartiene allo Stato G_N e quin-

[14] economista svizzero, ultimo discendente dalla famiglia dei due famosi fisico-matematici.

[15] Chiara e voluta reminiscenza dell'incipit del 'Manifesto del partito comunista' di Marx-Engel

[16] la madre di Gesell era una vallona, cioè una belga francofona.

di indirettamente a tutti i partecipanti in maniera uguale, la parte non tassata sarà evidentemente:

$$\frac{G - G_N}{N_L}$$

dove N_L è il numero totale dei partecipanti (maggioresni) al sistema; infatti *questa quantità corrisponde a quella frazione del capitale totale che se fosse posseduta da ciascun soggetto porterebbe ad un uguale distribuzione del capitale reale tra tutti i partecipanti.*

Il duplice meccanismo di tassazione assicurerà sempre che il sistema tenda ad una distribuzione omogenea del capitale totale ed eviterà l'accumulazione indiscriminata del capitale da parte di alcuni soggetti a discapito di altri (ritornando all'esempio dell'organismo vivente, eviterà che il coadiuvante moneta e le merci e il capitale fisso, si accumulino sproporzionalmente in alcune zone dell'organismo procurando così la malattia o la morte di altre zone). Così una delle funzioni dello Stato quale redistributore del reddito ottenuta attraverso la tassazione, si trasformerà in una funzione sociale di redistributore del capitale.

E bene osservare che tra i due meccanismi di tassazione (del capitale monetario e del capitale reale) quello con maggior favorevole impatto sociale è quella della tassazione del capitale monetario (si veda la nota 1 al cap. 7); la tassazione del capitale reale eccedente può essere anche minima (chi vuole accumulare capitale reale che accumuli pure!) perché il possesso del capitale reale ha sempre un risvolto sociale, infatti il capitale reale ha bisogno di costanti attenzioni umane e costituisce sempre un affanno per il legittimo possessore per la necessità della sua cura e manutenzione e quindi, se si vuole mantenerlo, ha bisogno di un lavoro applicato costante tanto più grande quanto più grande è la sua quantità.

TEMPO DI DIMEZZAMENTO DELLA MONETA

Così come un materiale radioattivo che decade, alla moneta detenuta tassabile (eccedente quella precauzionale, o tutta per gli altri soggetti) può essere associato un tempo di dimezzamento definito come il tempo necessario affinché la moneta dimezzi il proprio va-

lore; detta i la percentuale di tassazione e $(\hat{\mathcal{M}}_{kC})_{TAX}$ la parte di un deposito (supposto sempre fisso) tassabile per il generico soggetto al termine del k^{esimo} mese si avrà:

$$\begin{aligned}
 1 \quad & (\hat{\mathcal{M}}_{1C})_{TAX} = (\hat{\mathcal{M}}_{0C})_{TAX} - i(\hat{\mathcal{M}}_{0C})_{TAX} = (\hat{\mathcal{M}}_{0C})_{TAX} (1-i) \\
 2 \quad & (\hat{\mathcal{M}}_{2C})_{TAX} = (\hat{\mathcal{M}}_{1C})_{TAX} - i(\hat{\mathcal{M}}_{1C})_{TAX} = (\hat{\mathcal{M}}_{1C})_{TAX} (1-i)^2 \\
 3 \quad & (\hat{\mathcal{M}}_{3C})_{TAX} = (\hat{\mathcal{M}}_{2C})_{TAX} - i(\hat{\mathcal{M}}_{2C})_{TAX} = (\hat{\mathcal{M}}_{2C})_{TAX} (1-i)^3 \\
 .. \quad &
 \end{aligned}$$

il tempo di dimezzamento T (in mesi) è quindi quello per cui:

$$\frac{(\hat{\mathcal{M}}_{0C})_{TAX}}{2} = (\hat{\mathcal{M}}_{0C})_{TAX} (1-i)^T$$

$$\frac{1}{2} = (1-i)^T$$

$$\ln\left(\frac{1}{2}\right) = T \ln(1-i)$$

$$T = \frac{\ln\left(\frac{1}{2}\right)}{\ln(1-i)} \quad (14.7)$$

per $i = 4\%$ (0,04) abbiamo ad esempio $T \approx 17$ mesi

Abbiamo dunque reso con questo sistema di tassazione, il denaro deperibile e quindi un bene come tutti gli altri. A questo punto a tutti gli effetti può diventare assimilabile ad un bene di godimento

che come tale può essere ceduto a terzi dietro il corrispettivo di un prezzo (canone = interessi) sotto promessa di restituzione futura.

VERSO UN CAPITALISMO ORGANICO

Riepiloghiamo ciò a cui siamo giunti in questo libro in alcuni punti, obiettivo di un programma di conquiste sociali:

1) chiudere il sistema.

E' il primo requisito. La chiusura è relativa soltanto alla moneta reale (o equivalente) M_1 presente nel sistema (le merci possono liberamente circolare all'estero e dall'estero - è necessario introdurre alcuni punti a proposito del commercio con l'estero e le modalità per le quali tale commercio debba essere attuato). *Permettere alla moneta di fuoriuscire dal sistema equivarrebbe ad una ferita nell'organismo economico.* Diminuendo con tale fuoriuscita il coadiuvante della circolazione (la moneta) diminuirebbe contemporaneamente la circolazione del sangue del sistema economico (lo scambio di merci e servizi).

2) associare a ciascun partecipante un unico conto di deposito presso una banca a sua scelta.

Ciò è necessario per le sole persone fisiche, per il funzionamento del sistema di tassazione, poiché è l'eccedenza positiva sulla moneta precauzionale che verrà tassata in maniera proporzionale a ciascun partecipante.

3) instaurare il meccanismo del prestito vitalizio.

A partire dalla data fissata di instaurazione del nuovo meccanismo, al compimento della maggiore età i partecipanti ricevono sul proprio conto di deposito la loro quota di prestito vitalizio; la stessa moneta viene tolta al momento della morte dei partecipanti.

In tal modo la moneta reale presente nel sistema è sempre proporzionale alla popolazione maggiorenne N_L in esso presente. Un problema si pone per passare dal vecchio sistema al nuovo: come attribuire il prestito vitalizio ai partecipanti già maggiorenni antecedenti l'entrata in vigore del nuovo meccanismo? Se si attribuisse il prestito vitalizio anche a tutti questi partecipanti, il sistema sarebbe inondato di un quantitativo enorme di moneta reale in un solo colpo. Per evitare di far questo si potrebbe *attribuire ai vecchi*

partecipanti il debito pubblico esistente alla data fissata per l'instaurazione del nuovo meccanismo: man mano che il debito pubblico viene in scadenza, nuova moneta corrispondente viene creata e restituita ai creditori nonché attribuita ai vecchi partecipanti come loro quota di prestito vitalizio. Ciò risolverebbe il gravoso problema del debito pubblico per lo meno per quanto riguarda la componente interna di questo (poiché - punto 1 - la moneta non può uscire dal sistema, il debito pubblico in mano a soggetti esteri dovrebbe essere convertito in qualche modo in merci scambiali con l'estero, oppure rinnovato ecc.).

4) Distinguere per le banche l'attività ordinaria da quella finanziaria attraverso l'obbligo di evidenziazione nei loro bilanci di un doppio conto di deposito autointestato come descritto nel cap.11;

5) Sempre per le banche limitare l'attività di finanziamento in modo tale che i prestiti da queste concedibili (gli impieghi) non possano superare il 50% dei depositi, come descritto nel cap. 12;

6) instaurare il nuovo sistema di tassazione basato sulla duplice tassazione delle due forme del capitale: il capitale monetario M_1 (i depositi bancari positivi) e il capitale reale⁸.

I soggetti al termine di ciascun anno dovranno produrre non più una dichiarazione dei redditi, ma una dichiarazione patrimoniale del capitale posseduto (monetario e reale). Il capitale monetario M_1 sarà già stato tassato progressivamente nel corso di ciascun mese solare, come già spiegato, direttamente dalle banche; il rimanente capitale reale (e finanziario investito, a credito o a debito in decurtazione) sarà tassato in maniera proporzionale (eventualmente progressiva) sulla base della dichiarazione patrimoniale.

7) instaurare il contratto collettivo unico nazionale, valido per tutti i partecipanti. E' un altro modo di assicurare un accumulazione non sproporzionata del capitale.

⁸ più o meno il capitale monetario investito; infatti il capitale monetario investito equivale ad una semplice traslazione tra soggetti della proprietà effettiva del capitale reale: un prestito per il soggetto creditore equivale, di fatto, a possedere una quota del capitale reale del soggetto debitore; viceversa per il soggetto debitore.

8) Obbligare per legge tutte le imprese (e soggetti equivalenti) al pareggio economico, cioè profitto zero. In questo modo come visto il sovrappiù andrebbe automaticamente a favore dei lavoratori con le differenze così come stabilite dal contratto collettivo unico di lavoro. Naturalmente il profitto zero dovrebbe essere richiesto nell'ottica di lungo periodo (cosicché sarà possibile chiudere alcuni periodi in utile ed altri in perdita in modo che il saldo dei periodi si compensi e tenda in una fase ordinaria a zero). Sparirà pertanto la possibilità di distribuire dividendi ai soci, e spariranno anche i rentiers monetari puri: chiunque investirà il proprio capitale monetario in un'impresa per ottenerne un tornaconto dovrà lavorare al suo interno ed essere ripagato secondo quanto stabilito dal contratto unico nazionale⁹.

CONCLUSIONI

Per quanto questo scritto abbia mostrato come la logica capitalista del profitto sia indesiderabile ed è quindi auspicabile che venga abbandonata, ha tuttavia mantenuto ancora in piedi la struttura portante del capitalismo, se pur radicalmente modificato, e cioè l'impianto monetario e la proprietà privata.

Suppongo che, chissà, fra qualche centinaio di anni l'umanità che ci succederà, avendo ormai risolto il problema della produzione e distribuzione, non riesca a capacitarsi del perché quelle soluzioni, le cui idee di base circolavano già da molto tempo, non fossero state raggiunte prima.

Dal mio punto di vista posso rispondere ad essi dicendo di non essere troppo severi con noi, e di capire come queste idee capitalistiche, che in questo libro ho solo intaccato leggermente, al tempo in cui scrivo fossero così radicate nella nostra essenza da renderne molto ardua la liberazione e l'abbandono.

Per questo voglio concludere, così come ho iniziato, con ancora una citazione di Edward Bellamy¹⁰:

⁹ la qualifica di imprenditore rientrerebbe quindi in una delle categorie di lavoratori contemplate nel contratto unico collettivo.

¹⁰ Op.cit. – vedere nota 7 al cap.1

«...Voi mi chiedete in che modo regoliamo le mercedi [le retribuzioni N.d.A.]; posso rispondervi soltanto che nel governo sociale moderno, non v'è nulla che corrisponda alle mercedi dei tempi vostri ». [...]

Con qual diritto ogni individuo esige la sua parte? Qual'è, la base della divisione?

« Il suo diritto », rispose il dottor Leete « è la sua natura umana. Per pretendere egli si basa sul fatto che è un uomo ».

« Sul fatto che è un uomo! » ripetei incredulo. « È egli possibile che voi intendiate dire che tutti hanno la stessa parte? ».

« Certamente ». [...]

« Taluni però lavorano il doppio di molti altri », esclamai. « Il buon operaio è egli soddisfatto di un metodo che lo rende uguale al mediocre? » « Non diamo cagione a nessuno di lamentarsi di un'ingiustizia », rispose il dottor Leete, « e ciò perché chiediamo a tutti precisamente la stessa quantità di lavoro ».

« Vorrei sapere come potete far ciò, poiché non vi sono due uomini che abbiano lo stesso grado di forza ».

« Nulla di più semplice », fu la risposta. « Chiediamo a tutti uno sforzo uguale; vale a dire, chiediamo che ognuno faccia quel lavoro che può fare ».

« Ammesso che tutti lavorino con tutte le loro forze », risposi, « il risultato dato dall'uno, sarà due volte maggiore di quello dato da un altro ».

« Verissimo », replicò il dottor Leete; « ma il risultato non ha nulla di comune con la questione, questa tratta del merito. Il merito è questione di morale ed il risultato è questione di quantità materiale. [...]. Tutti gli uomini che lavorano a seconda delle proprie forze, fanno un lavoro uguale. Soltanto il talento d'un uomo determina la misura del suo dovere. L'uomo che ha grandi capacità, ma che non fa tutto ciò che potrebbe fare, gode, presso i suoi simili, minor stima che non colui che, con capacità minime, fa quanto può e di meglio; e, quando muore, vien considerato dai suoi simili come un debitore. Il Creatore dà ad ognuno un compito adeguato alla capacità; noi non ne chiediamo che l'adempimento »[...]

«...il diritto che ha un uomo, di sedere alla tavola della nazione, dipende dall'essere egli un uomo e non dal suo grado di forza, fintanto che egli fa quanto può ».

¹¹*Colla nostra idea della proprietà sociale collettiva d'ogni macchina economica e della spettanza d'ogni prodotto della società, non possiamo che sorridere delle dispute affannose, con cui i vostri contemporanei si sforzavano di decidere quali compensi o mercedi competessero a certi servizi, a certe persone, a certe schiere di persone. Ohimè caro Giuliano, anche il più abile lavoratore se si riducesse al suo prodotto strettamente distinto dagli elementi ond'esso s'accresce per il meccanismo sociale, non sarebbe a miglior partito d'un selvaggio mezzo morto di fame.*

*Ciascuno ha diritto non solo al suo prodotto particolare, ma eziandio ad una quota più grande - cioè anche alla sua parte della produzione sociale, - e può pretendere quest'ultima parte non già secondo il sistema del **pigli chi può**, in voga ai vostri giorni, per cui alcuni divenivano milionari e altri mendicavano; ma in termini d'eguaglianza co' suoi compagni capitalisti.*

¹¹ da: "Eguaglianza" di Edward Bellamy - Remo Sandron Editore - Milano - Palermo 1908.